

A tutte le Cooperatrici e Cooperatori

Non di questo soltanto hanno però bisogno i nostri giovani, ma di tante e tante altre cose. Tutto può esser utile per loro! Notiamo commossi il crescente entusiasmo che desta questa paginetta, e vogliamo augurarci che essa possa fomentare nel cuore di qualcuno non il desiderio di una semplice offerta ma la volontà di un dono così generoso da risolvere in parte il grave problema del mantenimento dei nostri giovani.

Offerte

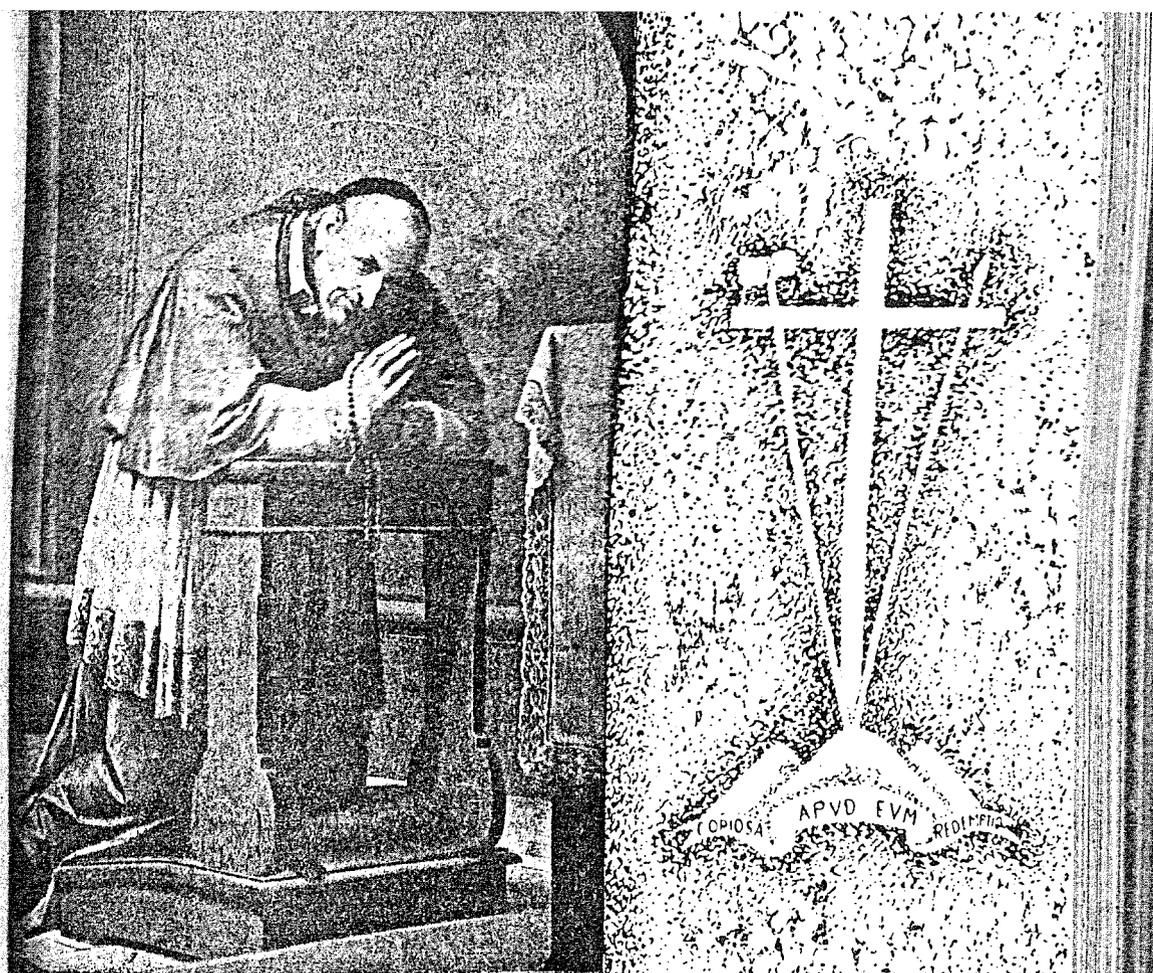
Giugliano: Di Marino Antonino 100, Tesone Rita 100, Gargiulo Eleonora 100, Granata Maria G. 100, Ciccarelli Maria 100; *Gioia Sannitica*: Fucci Rosa 200, Grassia Anita 200, D'Amico Michelina 100, Iannotta Anna 100; *Panni*: Procaccini Michelina 50, Croce Angela 50; *Cerignola*: Università Emanuele 100; *Banzano*: Giella Carolina 100, Barbarisi Antonietta 100; *Caserta*: De Focattis Michelina 100; *Casapulla*: Lieto Maria 2000; *Cagnano Varano*: Martino Michelina 100; *Capitello*: Giffoni Filomena 100; *Episcopio di Sarno*: Russo M. Michela 100; *Tora*: Di Fusco Liliana 100; *Altavilla Silentina*: Tesauro Raffaele 100; *S. Marzano sul Sarno*: De Pascale Federico 500; *Marina di Vietri*: Esterina Valle 200.

I nostri 200 giovani vi ringraziano e pregano per voi.

IL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 5

Maggio 1951

SOMMARIO

La Madonna è la Madre nostra: A. M. Freda c.ss.n. — Il Dono dello Spirito: Cosimo Candita — Alle spose cristiane: Emma Boccia — Dovere civico e cristiano — Il Cavaliere di Maria: S. Chierchia c.ss.n. — La Congregazione dei Sacerdoti eretta a Taranto dal P. Tommaso Falcoia: O. Gregorio — In Famiglia — Corrispondenza Missionaria — Tra i libri.

COOPERATORI LIGUORINI

Atripalda: Zelatrice De Cristofaro Palmira (continua) **Defunti:** Melillo Carmine, Cucciniello Lorenzo, Melillo Anna, Longobardi Rosa, Alviggi Maria, Cardone Vincenza, Boria Angela, Venezia Carolina, Fiore Sabina, Gambala Carlotta, Novaco Vincenzina, Gengaro Carmela, Fraccadio Gaetano, De Gisi Raffaele, Accomando Francesco, Urciuoli Stefano, Urciuoli Anna, Iannaccone Carmela, Coluccini Carmine, Dello Russo Antonietta, Gazza Rosa, Angiuoli Pasquale, Marano Pasqua, Iannaccone Bernardo, Riccio Giovanni, Randazzi Sabato, Dello Russo Carmela, Alvino Pasqualina, Salerno Giuseppina, Esposito Assunta, Buccì Giovanni Giuseppe, Riccio Filomena, Bianco Carmine, Bianco Carmine, Novaco Gabriele, Guanci Giorgio, Guanci Modestino, De Laurentis Ippolito e Camilla, Alviggi Giuseppina, Picariello Immacolata, Gagliardi Raffaella, Albani Raffaella, Napoletano Goffredo, Napoletano Sabino, Berardo Sabino, Alvino Giuseppina, Malavena Giuseppe, Gallo Carlotta.

Scsati: Zelatrice D'Andria Giuseppina · **viventi:** D'Andria Gerardo, Mola Anna, Amendola Immacolata, Cozzolino Gerardina, Nastri Angrisano Raffaella, Sabatino Domenico, Marino Antonietta, D'Ambrosio Fortunato Clorinda, Semeraro Anna.

Calvello: Colasurdo Rocco, Pietrantuono Teresa.

Licusati: Zelatrice Gagliotta Orsolina · **Cooperatori viventi:** De Luca Calce Vincenzo, Saturno Angelina, Guida Orsolina, Saturno Rosalia, De Luca Calce Pietro, Fuoco Maria Antonia, Gagliotta Orazio, Galdo Erminia, Crocco Giuseppe, Crocco Vincenzo, Crocco Francesco, Crocco Giovanni, Grizzuti Ortensia, Amaturò Carmela, Morigliano Vincenzo, Crocco Luigi, Crocco Raffaele, Morigliano Albina, Crocco Nnuziata, Crocco Michele, Crocco Paolo, Casaburi Elena, Crocco Agnese, Mazzeo Antonietta, Giorgio Giuseppe, Crocco Camillo, Giorgio Francesco, Giuliano Vincenzo, Cusati Teresa, De Luca Calce Rosa, Fascione Saverio, De Luca Vincenzo, Cusati Anna, De Luca Nunzio, De Luca Angelo, De Luca Giulia, Villani Nunzia — **Defunti:** Guida Luigi, Guida Pasquale, Villani Giuseppina, Ragucci Teresa, Parlati Orazio, Manganelli Giuseppe, D'Angelo Marianna, Manganelli Angelina, Villani Pietro, Forte Vincenzo, Cinque innominati.

Cerignola: Zelatrice Teresa Izzi · **Cooperatori viventi:** Viti Rina, D'Amati Anna Maria, Pizzi Nunziatina, Gesù Pasquale, Manaco Teodora, D'Irena Rosina, Università Rosaria, Daviglio Addolorata, Specchio Francesco, Specchio Michele, Specchio Anna, Specchio Teresa, Specchio Carolina, Manzulli Angela, Cavallo Rosaria, Dilorenzo Maria, Campaniello Maria, Rosina Izzi, Amoruso Leonardo Manzi Riccardo, Sica Amato — **Defunti:** Mariano Felice, Cirulli Francesco, Alboretti Grazia, Mutasci Palma, Fino Anna, Albanese Concetta, Matera Giovanni, De Santis Antonio, Cioffi Pasquale, Palo Giovanni, D'Alessandro Francesco, Dilorenzo Vito, Mena Grazia, Radato Gaetano, Cioffi Teresa, Diotallevi Felmina, Bruno Raffaele, Pizzi Sergio, Pizzi Sabino, Battallino Pasquale, Pastore Rosaria, Matera Antonio, Nardò Giuseppe, Nardò Domenico, Gatti Giovanna.

(continua)

Per mancanza di spazio rimettiamo l'elenco degli abbonamenti al prossimo numero.

La Madonna è la Madre Nostra

Possiamo dirlo tutti, senza mentire, dobbiamo sentirlo ed esserne convinti: la Madonna è la Madre nostra!

«Non a caso, nè invano i devoti di Maria la chiamano madre, e par che non sappiano invocarla con altro nome, e non si sazia-no di sempre chiamarla madre; madre sì, perchè veramente ella è madre nostra, non già carnale, ma spirituale delle nostre anime e della nostra salute» (S. Alfonso, Le Glorie di Maria, cap. I, § 2.)

Chi è la nostra madre?

E' colei che ci ha dato la vita facendoci dono della sua vita. Un tempo quando ci portava nel seno ci dava parte del suo essere confondendo la sua con la nostra esistenza, il suo col nostro sangue; poi ci diede il suo latte, poi il suo pane, ci diede e ci da sempre il suo amore.

Noi la conosciamo questa creatura, sempre bella, anche quando le rughe ne solcano la fronte stanca dagli anni e le sofferenze contristano la serenità: è sempre la fonte e il termine dell'amore naturalmente più puro e più nobile. Noi l'amiamo anche se la sventura ci ha privati di contemplarne le sembianze, e la invociamo sempre baciandola due volte: è la nostra mamma!

Quando per noi incominciò il palpito della vita, per questa creatura incominciò la sua funzione materna che si è protratta e si prolungherà quanti saranno gli anni della sua o della nostra vita nel tempo.

Ma noi viviamo nel tempo e non siamo per il tempo; noi siamo sulla terra, ma siamo fatti per il cielo. Noi abbiamo una Madre che visse nel tempo, ma per dare agli uomini la vita dell'eternità; visse sulla terra ma per dare agli uomini la vita di Dio. La sua funzione materna nei nostri riguardi fu pienamente vera già prima della nostra esistenza fisica. La Madonna divenne nostra Madre,

“O Madre dolce e cara,
ascolta chi ti chiama,
salva, o Maria, chi t'ama
e tanto fida in Te „

S. Alfonso

quando divenne Madre di Gesù, perchè eravamo noi ancora membri del mistico corpo di cui Egli è il Capo: figli secondogeniti noi, mentre Gesù ne fu il primogenito. E in Gesù ci ha nutriti della sua vita, del suo amore. E ci nutre ancora nel suo seno: il latte che ci dà questa Madre è la grazia divina, il pane che ci ha preparato e ci spezza è Gesù, Pane del cielo, la vita che ci comunica è Gesù: Egli è la vita.

Noi nascemmo alla vita di questo mondo, quando salutammo la luce del sole e incominciò per noi la serie dei giorni. Alla vita soprannaturale noi potremo dirci veramente nati, quando affisseremo il nostro occhio in Dio, quando ci sveglieremo nell'eternità. La presente nostra vita soprannaturale è ancora in gestazione, è precaria, come è precaria la vita del bimbo nel grembo materno: è nella oscurità, nella incertezza e nella speranza. Siamo dunque nel seno della nostra Madre celeste nutriti della sua vita, finchè saremo nel tempo, finchè non raggiungeremo quella perfetta maturità che ci darà di vivere di Dio per l'eternità. Se si interrompesse la dipendenza del figlio dalla madre che lo porta nel seno, cesserebbe la vita del figlio; se si spezza il vincolo che ci unisce a questa Madre divina noi cadiamo nella morte. Istante per istante nell'ordine della grazia noi dipendiamo da Maria, perchè ogni istante vissuto nella grazia è per noi una grazia, che non può venirci che dalla Madre della divina grazia.

La universale maternità della Madonna la rende necessariamente la Mediatrice di tutte le grazie. La Madre dona sempre; anche quando ci sembra che siamo noi a donare, è sempre lei che dona, almeno qualche cosa di più bello che non sia il nostro dono, ed è il suo amore. La Madonna dona sempre, dona il suo amore, quell'amore che Lei stessa chiama bello: *io sono la Madre del bello amore*, Ella dice, cioè di quell'amore che fa belle le anime, commenta S. Alfonso, ed è la grazia divina.

Come ogni madre ama di essere chiamata dai suoi figli, e un dolce e umile senso di fierezza traspare dal suo volto, quando i figli le ripetono l'invocazione che la commuove, anche la Madonna ama di essere chiamata, invocata, importunata da noi suoi figli. «Fra tutti gli ossequi nessun altro tanto piace a questa nostra Madre, quanto il ricorrere spesso alla sua intercessione, con cercarle aiuto in tutti i bisogni.» (S. Alfonso, Le Glorie di Maria, P. II, ossequio IX.) Io penso che perciò il Rosario è tanto caro alla Madonna, perchè

è la voce dei figli che ripetendo sempre la stessa invocazione Le dicono sempre un nuovo amore, e nella continuata serie delle centocinquanta *Ave Maria* Le vogliono dire un amore eterno. Anche sulle labbra del peccatore l'invocazione della Madonna è bella: il Rosario è sempre un atto di amore.

L'invocazione della madre non si fa mai invano: dalla madre non si può non essere riamati! Questo sempre. Quanto più quando questa madre è la Madonna! « Quanti per mezzo del Rosario sono stati liberati dai peccati! quanti condotti a vita santa! quanti han fatta buona morte ed ora sono salvi!» (S. Alfonso, Le Glor. di Mar., p. II, oss. III). Quante famiglie hanno ritrovato la gioia con la recita del S. Rosario! Per una madre è più tenero vedersi circondata dai figli che in coro le cantano il loro amore; perciò S. Alfonso si affretta a raccomandare il Rosario recitato in compagnia di altri: «giovà più dire il Rosario accompagnato con altri che dirlo solo» (ibid.)

« Quanto è bello il Rosario della famiglia cristiana! «recitato in comune da tutti, piccoli e grandi; che aduna la sera ai piedi di Maria coloro che il lavoro del giorno aveva separati e dispersi, che li unisce con gli assenti e gli scomparsi, il cui ricordo si ravviva in una fervente preghiera; che consacra in tal guisa il legame che li congiunge tutti sotto il presidio materno della Immacolata, Regina del SS. Rosario » Pio XII agli Sposi, 8 ott. 1941).

Il Mese consacrato alla Madonna è il mese dedicato alla Madre nostra. Dobbiamo sentirci ed essere più vicino a Lei. I bambini si tengono sempre stretti alla loro madre e «tengono sempre in bocca il nome della madre, ed in ogni spavento si sentono subito alzare la voce e dire: Madre, Madre! — Ah Maria dolcissima, ah Madre amorosissima, questo e quello appunto che voi desiderate, che noi fatti bambini chiamiamo sempre voi nei nostri pericoli e ricorriamo sempre a Voi, perchè ci volete aiutare e salvare, come avete salvati tutti i figli che sono a voi ricorsi... Madre mia, Madre mia Maria aiutatemi, abbiate pietà di me!» (S. Alfonso, Glor. di Mar., cap. I, § 2).

«O Signore nostro Gesù Cristo, che ti degnasti di fare della tua Madre, la Beatissima Vergine, anche la Madre nostra e costituirla mediatrice presso di te, concedine propizio che chiunque implora i tuoi benefici, si allieti di ottenerli per la sua intercessione.» (oraz. della Messa della Madonna Mediatrice)

Il Battesimo di Fuoco

Il Dono dello Spirito

Troppo grande era il dono supremo, che Dio sulla terra aveva riservato all'uomo redento, per cui non volle affidare ad altri il giocondo annuncio della promessa che al Figlio suo. I giusti ed i profeti con canto ininterrotto di speranza avevano predetto la venuta del Cristo, che, col perdono di Dio, avrebbe riacquiatato alle anime la pace e la gioia del cielo, ma solo Gesù, nel Cenacolo, nell'ora delle intimità e dell'addio, ripeteva ai suoi discepoli la già ripetuta promessa: "Pure vi dico la verità: è meglio per voi che io vada; perchè se non vado, il Consolatore non verrà a voi; ma se vado, ve lo manderò,, (Giov. 16,7).

Gesù, Luce, dopo averne diradato le tenebre, prometteva al mondo la Fiamma divina; la Vita prometteva l'Amore e nell'Amore la gioia completa del possesso dell'essere divino. E nell'ora dell'ultimo saluto terreno e dell'arrivederci nel cielo, sulla vetta del monte degli Ulivi, diventato il suo monte, ancora una volta protestava ai discepoli: „Giovanni battezzò nell'acqua; ma voi sarete battezzati nello Spirito Santo di qui a non molti giorni,, (Att. 1,5).

Essi cercarono allora un asilo tranquillo di attesa; e nulla trovarono di meglio che il santo Cenacolo di Gerusalemme, custode dei grandi misteri del Cuore del Salvatore. La Vergine Madre varcò con loro quella soglia benedetta, che il figlio aveva amorosamente passato e si trovò ad essere la vita e l'anima di quella prima assemblea cristiana riunita nel nome di Cristo, prendendo sensibilmente il posto, che il consiglio di Dio le aveva assegnato nella vita della Chiesa. Ella sola, che prima tra le umane creature era stata consacrata dalla pienezza dello Spirito, poteva, nella preghiera, preparare al battesimo di fuoco quel manipolo di prescelti. Col Figlio li aveva portati nel grembo materno e Lei sola voleva generarli alle vita di Dio.

* * *

La "Pentecoste", la solenne festa del rendimento di grazie per le messi raccolte, aveva convocato nella santa città gli Ebrei della Palestina e quelli dispersi nell'impero romano e con loro quanti nutrivano sentimenti di riverenza per il Dio d'Istracle: dalla Mesopotamia, dall'Asia Minore, dall'Africa e finanche da Roma. Dio li ave-

va raccolti per poter assistere e contemplare l'alba celeste di un'altra Pentecoste: la festa dell'infinito raccolto, fiorito e maturato nel sangue di Cristo, che avrebbe trasformato e deificato gli uomini.

Erano infatti le nove del mattino di quel memorabile giorno, quando un turbine benefico, scotendo dal fondo la casa, dove gli apostoli erano raccolti in preghiera, annunciò la venuta del Paraclito, che sotto la sensibile forma di lingue fiammanti si posò su ciascuno dei presenti, penetrandoli e transumandoli. Era il battesimo di fuoco promesso e meritato da Gesù. Questa volta Dio si era manifestato non nella debolezza della carne, ma solennemente, nella forza gagliarda della sua onnipotenza creatrice e santificatrice.

La Chiesa ormai era nata. La Vergine Maria, reggendola con nuova tenerezza sulla braccia materne, la presenta al Padre dei cieli, perchè in essa contempra la divina immagine del Figlio; e poi l'affida alla mistica barca di Pietro, perchè questi, prendendo il comando del timone, la guidi ai lidi della immortalità. E la voce del Pescatore si leva intrepida, annunciando ai rappresentanti del mondo accorsi al prodigio, che Dio ha segnato col sangue redentore del Figlio la pace degli uomini col cielo, rattificandola col dono supremo e intimo del suo Spirito.

* * *

Il turbine della Pentecoste gerosolimitana si spense ai sensi degli uomini, ma non cessò l'effusione dello Spirito nella mente e nel cuore di essi. Nel mistico silenzio delle anime Egli continua ininterrottamente l'opera d'amore allora iniziata. Per rendere anzi più benefica e continua la sua azione, non appena l'onda battesimale bagna la fronte dell'uomo e ne cancella la colpa, Egli plasma col crisma celeste della sua divinità l'umana natura, l'adorna di virtù, l'arricchisce con i suoi sette doni e infine «dolce Ospite dell'anima» vi si asside in lei come in trono di amore.

Ieri era il nulla; ora Dio è diventato la vita dell'anima. E l'uomo si trova in tal modo sulle soglie del cielo; ivi congiunge le mani, mentre lo Spirito fa soavemente fiorire sul suo labbro l'accento ineffabile, pieno di amore filiale: «Padre!» perchè con Dio si parla pregando.

Non contristiamo lo Spirito Santo di Dio da cui siamo stati segnati d'un sigillo nel giorno della redenzione" (Ef. 4,30).

ALLE SPOSE CRISTIANE

II

Gioie della vita cristiana

Tra le accuse mosse al cristianesimo non è ultima, nè minore quella di avere bandita la gioia dalla vita con la predicazione della rinuncia e della mortificazione, con le restrizioni circa l'amore ed i divertimenti. Niente di più falso.

La gioia, dopo la virtù e la pace di cui è la sorgente, è il maggiore bene dell'uomo sulla terra, la virtù e la gioia sono beni intimamente uniti ed è grave disordine volerli separare.

Vi è per gli uomini la gioia naturale che è dono di Dio, frutto della pace con Lui, conforto nelle pene; dobbiamo dunque rallegrarci dei beni che Dio ci ha dati e di quelli pure acquistati col lavoro: sono tutti doni della Provvidenza e l'uso di questi beni è giusto che diano gioia al cuore, la gioia moderata e dignitosa desiderata da Dio. L'amizizia, gli avvenimenti felici, la salute, l'intelligenza, il riposo, sollievo necessario al nostro spirito, il divertimento sano alla presenza di Dio, le varie soddisfazioni che ci vengono dai figliuoli, la contemplazione del creato: il sole, la luce, i fiori, i frutti, le montagne, la terra tutta, ogni opera di Dio concorre a darci letizia. *Servite Domino in laetitia!* I misantropi sono fuggiti da tutti. Le anime di pietà arida ed austera, le quali non osano mostrarsi liete, pensando che per piacere a Dio bisogna essere sempre di umore triste, che il ridere sia peccato, inducono le persone del mondo a considerare i devoti come una società intrattabile. Se Gesù non ha mai riso, è che la pienezza della sua natura lo metteva al disopra di ogni imperfezione umana; il riso ne è

“Le Glorie di Maria”, di S. Alfonso
è il capolavoro della teologia mariana degli ultimi secoli; è il libro più bello scritto sulla Madonna; è il nutrimento più sostanzioso per le anime che vogliono vivere una solida pietà mariana.

una, sebbene inseparabile dalla nostra natura, nè Dio ci condanna perchè non siamo nè angeli, nè dei.

Ognuno di noi è incapace di sapere quali siano le gioie della sua vita, perchè troppe ne sono passate; ma non si tratta di fare questo conto, piuttosto di porre attenzione all'opera speciale che Dio persegue in ciascuno di noi. Dio conosce i bisogni della vita e dispone gli avvenimenti secondo queste necessità.

La gioia, viene dunque a suo tempo, quando ci vuole, proporzionata all'obbligo del dovere presente e la si deve amare come dono di Dio ed usarne ordinatamente.

La gioia è utile ad ogni genere di vita, utile negli affari perchè scioglie ogni difficoltà, utile alla società favorendo il vincolo dell'amizizia.

Queste sono gioie naturali ed umane, ma particolarmente care allo spirito cristiano sono le gioie soprannaturali; mentre le prime sono gioie dei sensi ed entrano nel cuore, queste invece nascono nel cuore e non si comunicano all'esterno. Le prime sono soggette ad alternative e possono essere turbate dai nostri nemici, le altre sono solide e permanenti, come la partecipazione delle gioie dei Beati, senza alternative e senza fine. Vera e suprema gioia è quella che si gusta in Dio e nessuno può toglierci, e Dio che abbiamo nel cuore, rinnova continuamente: ogni altra gioia paragonata a questa non è che tristezza.

Se la conformità della gioia alla volontà di Dio è necessaria, occorre conservarla sempre mantenendosi nella giustizia, occupando il nostro spirito in tutte le cose che possono rallegrare il cuore, considerando la dignità dell'anima che partecipa della infinità di Dio nella mente che conosce Iddio, nella volontà che ama Dio, nella durata, perchè una volta creata essa è eterna.

Ma ciò che necessita è di mettersi nella vera libertà con intero spogliamento e distacco dalle cose, godendo tutto ciò che viene da Dio, avendo però sempre presente che le cose tutte dobbiamo lasciarle.

Vuoi conoscere le grandezze della Madonna?

Leggi LE GLORIE DI MARIA!

Vuoi amare la Madonna?

Leggi LE GLORIE DI MARIA!

Vuoi essere l'Apostolo della Madonna?

Leggi LE GLORIE DI MARIA!

La strada di ognuno di noi sale a picco; ci si trova a volte in mezzo ad una moltitudine eppure il cuore casca a pezzi, perchè non c'è un affetto a cui appoggiarsi, ogni dolore pare a volte scalzato da un dolore maggiore.

Ma per noi cristiane, la gioia c'è. Scorate, stanche della povera stanchezza umana, gravate dalle responsabilità famigliari, moviamo verso la casa di Dio.

E' Maggio: la Vergine bella, tutta adorna di fiori, sorride e la preghiera ardente dell'anima stanca sale a Lei perchè ne dia la gioia, l'amore che tutto chiede, tutto spera, tutto sopporta.

Staccami, o Maria, da tutto ciò che è tenero, fa che la mia anima sia aperta alla luce di Dio e delle cose divine, dammi l'umiltà che è docilità a Dio.

Maria, dammi la fede di ogni ora, di ogni momento: che io sappia piegare le ginocchia: credo, credo, credo che il tuo Gesù non mi ha abbandonato, che il mio dolore non è inutile, che la mia via non è senza speranza..... Fa, o Maria, che copiando la tua vita, sforzandomi di somigliare a Te, io sia sposa o madre spiritualmente ricca, spiritualmente in alto. Richiamami, o Purissima, al concetto della femminilità forte e modesta, pia ed operosa, ispiratrice di amore, ministra di fede, di pace e di concordia, Mamma Maria, Madre nostra!

Un tepore, un chiarore nuovo avvolgono l'animo, la Vergine ci ha riportato a Cristo e facendo massa con Lui, noi ci solleviamo all'Eterno da cui prorompe luce che colma le solitudini, fasciandole di soprannaturali speranze.

Per noi cattolici tutto ciò che si soffre con lo spirito di Cristo è messo a frutto, si fa balsamo di vita. L'animo è invaso dalla gioia per l'ardore verso il divino; ci si sente liberi, elevati, santificati. Ed ecco la felicità: il godimento che costituisce il nostro nutrimento è in Dio e questo sussiste, si perpetua in noi, superiore a tutto il creato, in maniera tale che nulla di ciò che è al disotto può privarcene.

Noi cristiani sappiamo sempre dove orientare la nostra sete di felicità: glorificando Dio noi ci rendiamo felici e gloriosi in Lui. Oblio di noi stessi, incapacità di pensare a noi, celeste sapore di povertà spirituale!

Oh la gioia grande della preghiera muta e vibrante!

Mio Dio, dammi vita ancora, perchè ogni minuto dei giorni che mi restano, sia consacrato a Te! Più luce, più luce in me. Sia fatta la Tua volontà, Signore, venga il Tuo Regno!

EMMA BOCCIA

Dovere Civico e Cristiano

Il 27 maggio oltre duemilasettecento Comuni d'Italia sceglieranno democraticamente la loro nuova Amministrazione. Il 10 giugno vedrà altre migliaia di elettori succedersi innanzi alle urne, poi migliaia ancora e milioni diranno la loro volontà: l'Italia intende rinnovarsi.

Siamo già entrati in clima elettorale e ne conosceremo il fervore e l'incandescenza, sempre nell'ordine e nella legalità - lo speriamo e lo domandiamo al Signore.

Vi è un programma da affermare col nostro voto, da realizzare a mezzo delle nuove Amministrazioni. Il nostro programma civico e cristiano è programma di giustizia, di libertà, di lavoro e di pace. Non è quello dettato da Marx, da Lenin, da Stalin e dai loro servi rinnegatori di Dio, traditori della coscienza, sgozzatori dei popoli. Il Programma del popolo italiano, che è cristiano, è stato dettato da Cristo, Figlio di Dio, autore della legge, Redentore degli uomini. E il popolo Italiano affiderà le sue sorti nelle mani di uomini coscienti del loro dovere, che sanno di essere responsabili innanzi a Dio, prima che innanzi alla storia e agli uomini, innanzi a Dio nel quale credono, che temono e servono.

Non ostante le delusioni subite, dovute forse ad uomini inetti o venuti meno alla consegna ricevuta — e che bisogna sostituire con uomini capaci — o meglio, e più ancora, da iscriversi alla eredità fallimentare di una guerra perduta anche da chi l'ha vinta, non ostante qualunque giustificato o ingiustificato risentimento o rancore, gli italiani sanno che vi è un dovere da compiere.

Le intimidazioni non contano: i cristiani d'Italia sono coscienti della loro forza, che non poggia sugli arsenali di armi lucide e lubrificate, coperte dal... tendone della cosiddetta pace, ma sulle anime che hanno una fede da due-mila anni vittoriosa sempre.

Gli astensionismi sono di un'epoca tramontata: è viva la coscienza della propria responsabilità, è bruciante l'ambizione cristiana di costruire un domani di gloria da trasmettere ai nostri figli.

E' il Regno di Dio, che vogliamo assicurare alle nostre coscienze, alle nostre famiglie, ai nostri Comuni, alla nostra Patria e al mondo.

Non vi è posto per compromessi o transazioni o esperimenti: con Satana non si scende a patti, nè è possibile sperimentare come si è schiacciati da lui senza morire.

La scelta è oggi la stessa di cinque anni fa: O con Cristo o contro di Cristo.

Gli Italiani intoneranno oggi ancora e sempre: Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat!

Il Cavaliere

Noi vedremo sfogliarsi il nostro cuore - solitario,
come l'ultima rosa abbandonata - di novembre;
e piangeremo sopra i nostri affetti - inariditi.
Qualcuno a stento ne conserveremo, - troppo caro,
come un petalo secco dentro un libro - di memorie.
Tu no, che il cuore giovane all'amore - di MARIA,
come boccuolo al sole mattutino, - dischiudevi:
tu non vedrai sfiorir l'amor tuo primo, - nè invecchiare
sotto le rughe il cuore. Eternamente - « a Lei vicino,
Vivrai amante di quella Signora » - a cui cantavi:

« O bella mia Speranza,
Dolce Amor mio, Maria,
Tu sei la Vita mia,
La Pace mia sei Tu. »

E la tua voce calda di poeta - innamorato,
bruciava su quei versi e in quelle note, - come un'onda
di fuoco. E sempre, Padre, così ardevi - da quel giorno,
che, appena Cavalier di Portanova, - lo spadino
consacravi a Maria e il casto Piede - suo baciando,
a Lei, tua Dama celeste, giuravi: - Ecco: io T'amo
« e prigionier d'amore,
fedele a Te sarò. »

E nel candor di quel rito nuziale, - eterna Fede
per la lunga tua vita hai conservato. - Solo e sempre
MARIA nei tuoi pensieri e nei sospiri - del tuo petto.
E La vedevi al di là della terra, - quasi come
bella Odaliska del Cuore di Dio, - tra l'azzurro,
che a Napoli nel Golfo circonfonde - e cielo e mare.
E La gustavi nella solitaria - grotta, aperta
sull'onde della costa Amalfitana, - ove la terra,
alle carezze che le fa quel mare, - odora e tace.
Così Tu pure, sotto gli occhi casti - di Maria,
tutte le tue corolle aprivi al raggio - del suo riso.
Lei Sola. Invano intorno a te cantava - la fanciulla
di Presenzano, quando quella sera, - nella dolce
napoletana musica dell'aria, - le tue labbra

di Maria

S. CHIERCHIA C.S.S.R.

forse cercava. Ma il tuo cuor fedele - nodo vitale
a quello di Maria sempre stringeva: e insieme uniti
come due pomi appesi a un sol picciuolo. - Le sue « GLORIE »
dicevi in un poema e le sue Grazie, - con parole
d'incantato trovero celebravi: - ed anche vecchio
a Lei, tra questo popolo, inneggiavi - nel sonetto:

« Benedetta Maria e Chi l'ha fatta
Granne Reggina de lo munno tutto:
Isso se fece de suo ventre frutto,
E co raggione mo' cussì la tratta.
Ma a tanta festa se nasconne e agguatta
A lo 'nfierno fra Zurfo, lo frabutto!
Superbio! Maro te! comme si brutto:
Tu no la puo' vedè? Ma vidi e schiatta.
Aggi pietà de me, povero affritto,
Signo'! Confesso, songo stato matto:
Ajutami: si no, so ghiuto ammitto.
Vi, facimmo accossi: lo fatto è fatto:
Da mo' nnante te servo fitto fitto,
E tu me prieggi. Vi, ca vò lo patto. »

Ed ora dimmi, o Padre, non è vero - che nel Cielo,
Gli Angeli e i Santi, pochi giorni or sono - t'hanno detto
di ricantare qualche tua canzone: - e tu con gli occhi,
beatamente fissi su Maria, - proprio questa
hai cantata così nel tuo dialetto? - Forse ancora
la tua poesia si gusta tra i Beati - e a Te MARIA
sè stessa in premio dà nell'alta luce - dell'Eterno.
Fuori del tempo quella Festa dura; - ma qui in terra,
negli occhi nostri di pianto, si spegne - la gioia;
e siamo come i ciechi dei crociechi - che la mano
stendiamo a mendicar l'amor, nell'odio - dei passanti.
Tu che lo sai, ALFONSO, di a MARIA
che abiti Ella sola il nostro cuore,
casa di troppi amori e poco Amore;
e a me perdona se così ho ardito
leggere in Te le intimità con Lei:
perchè so bene, o Padre, che Poesia
era il tuo amore e non le mie parole.

La Congregazione dei Sacerdoti eretta a Taranto dal P. Tommaso Falcoia (1)

Premetto che nel '700 il vocabolo "congregazione", aveva un significato fluido: dicevasi congregazione tanto una pia unione parrocchiale di fanciulle come una società religiosa di uomini con voti. E' un'osservazione filologica da non dimenticare nella lettura di documenti antichi.

Nel secolo XVIII era divenuto quasi un costume stabilire divote congregazioni durante le sacre missioni: nei centri popolosi anche i Sacerdoti venivano invitati a congregarsi per attendere all'apostolato. Così il frutto della predicazione era perpetuato ed ampliato.

Nella storia ecclesiastica napoletana sono restate celebri le congregazioni fondate dal P. Pavone Gesuita, dal Rev. Sansone Carnevale e dal P. Antonio Torres, Pio Operaio. Al cadere del '600 e più nel '700 si mostrarono fucine di uomini evangelici dediti alla salvezza delle anime.

Anche S. Alfonso, seguendo le orme dei grandi missionari coevi, istituì congregazioni di Sacerdoti, dettando loro norme particolari. Ricordiamo tra altre quelle di Benevento (1755) e di Vignola (1760), ancora scarsamente conosciute.

* * *

In questa cornice storica si comprende meglio l'opera compiuta a Taranto dal R. P. Tommaso Falcoia, Pio Operaio, diventato nel 1730 vescovo di Castellammare di Stabia e nel 1732 direttore spirituale di S. Alfonso.

Vi fu chiamato nella stagione invernale del 1720 dall'Ecc.mo Mons. Giovanni Battista Stella, che governò l'archidiocesi dal 1713 al 1725. In quella circostanza, verso la fine della missione, per sua iniziativa o incaricazione dagli altri Confratelli il Falcoia fondò una Congregazione di Sacerdoti, perchè potessero aiutare ai quattro parroci della città nell'assistenza delle anime, specie con la predicazione.

Leggiamo l'atto di fondazione, contenuto nel Codice cartaceo dell'Archivio Arcivescovile di Taranto (scalfale VIII, categ. I, posiz. I), intitolato: *Libro delle Conclusioni della vener. Congregazione de' Sacerdoti di S. Michele Arcangelo di Taranto dall'anno 1720, epoca della sua fondazione sino all'anno del Signore 1801*: "In Dei nomine. Amen. — Die primo mensis Martii 1720. Tarenti. In Ecclesia Ss. Sponsaliti B. M. Virginis cum S. Joseph, post horas vespertinas.

Si radunarono in detto giorno nell'Oratorio sopra la sudetta Chiesa dello Sponsalizio molti Rev. Sacerdoti e devoti Chierici assieme al M. Rev. P. D. Tommaso Falcoia Pio Operaio di Napoli che ritrovavasi in Taranto per causa delle Missioni, a motivo di erigere in detta città una nuova Congregazione di Sacer-

(1) Sono molto grato al Rev.mo Mons. Vicario Generale di Taranto e al Rev.mo Cancelliere, che mi hanno facilitato con grande cortesia le ricerche storiche nell'Archivio della Curia. L'articolo è semplicemente informativo: pubblicherò poi uno studio scientifico.

doti, sotto la direzione del medesimo Padre. E fattasi l'invocazione dello Spirito Santo, si fece dal detto un divoto ragionamento, animando i Congregati a sì grand'opera, proponendoli il gran servizio di Dio, che col suo divino aggiunto (aiuto) da questa novella Congregazione risulterebbe.

Propose parimente doversi la novella Congregazione erigersi sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, col numero prefisso di dodici Sacerdoti, che dovevano chiamarsi Fratelli numerarii: e gli altri se vi fossero, Fratelli soprannumerarii; e che li soli Fratelli numerarii avessero vices et voces in ogni futura elezione di Prefetto, Zelatori ed altri ufficiali, e altra conclusione da farsi in detta Congregazione...

Propose in oltre il medesimo Padre gli Esercizi, ed opere pie, che dovevano farsi da' suddetti Fratelli fuori, e dentro detta Congregazione, e presentò le Regole, che dovrebbero osservarsi. E discorrendo finalmente del modo come doveva tenersi la Congregazione, disse, che si eligessero un giorno la settimana; in cui ad un'ora per tutti commoda si radunassero, e dopo fatta l'invocazione dello Spirito Santo, e recitate le Litanie alla B. Vergine facessero un 1/4 d'ora d'orazione mentale; e quindi si discorresse d'un caso di coscienza, che si sarebbe preposto dalla settimana antecedente, o pure si facesse una confessione secca, un'assistenza a moribondo, o altro per esercizio de' giovani; doppo questo i medesimi nell'istessa Congregazione facessero qualche esercizio di predicazione, come sarebbe Catechismo, Colloquio, Sermone, Sentimento di giorno e di notte e altro per istradersi nell'opera della santa Missione.

E finalmente discorrendosi di qualche affare di Congregazione, si licenziassero con ringraziare il Signore. Quali cose tutte udite, e ben intese da' Congregati, furono a viva voce lodate, accettate, confermate e concluse... (Foglio I e seg.)

* * *

Ho citato la parte principale dal lungo documento, perchè ciascun lettore comprenda la fisionomia della Congregazione eretta dal Falcoia a Taranto. Non si tratta di una opera originale, ma di un'associazione molto simile a quelle esistenti a Napoli, come appare meglio dalle Conclusioni registrate nel medesimo manoscritto. Nè il Falcoia intese creare una congregazione propriamente religiosa. Difatti partito da Taranto non se ne interessò ulteriormente: la congregazione continuò a svilupparsi e a vivere sotto gli occhi degli Arcivescovi. E tuttora è viva, nel secolo XX, benchè da qualche decennio non si tengano più le riunioni periodiche.

* * *

Cadono così le congetture accumulate dagli storici anteriori, che sono andati incontro a gravi sbagli per aver trascurato le debite indagini. Dilgskron e Berthe hanno stampato che la detta Congregazione ebbe corta vita: Pichler l'ha fatta parimenti morire presto per difficoltà sorte e Kuntz per... l'attacco ai beni terreni! Anche il P. De Meulemeester ha ritenuto nell'*Histoire - Sommaire* (Lovanio, 1950) che "après peu de temps cette petite société se disloqua", (p. 25).

Dalla ricca documentazione custodita nell'Archivio arcivescovile citato si deduce che Falcoia non diede ai Sacerdoti di S. Michele Arcangelo una regola contenente l'imitazione formale delle virtù del Redentore divino e che non esiste un legame reale tra la congregazione tarantina e l'Istituto missionario fondato da S. Alfonso a Scala nel 1732. Questo non è succedaneo di quella, secondo ha opinato qualche critico, che non ha avuto la sorte di conoscere i documenti menzionati. L'una e l'altro hanno avuto, in 2 secoli, vita autonoma e indipendente.

IN FAMIGLIA

Gli uomini cattolici

Per iniziativa del Centro diocesano gli uomini di Azione Cattolica della diocesi di Nocera dei Pagani hanno passato il 22 aprile una giornata di fervido raccoglimento e di santa letizia accanto a S. Alfonso. Li abbiamo accolti come in una festa di famiglia ed essi si sono veramente sentiti in famiglia e si sono domandati a vicenda: perchè non ripetere con più frequenza questi incontri così belli? Al mattino assistevano alla Messa sociale ed ascoltavano con edificante attenzione un Padre Redentorista che li intratteneva sulle responsabilità della vita cristiana. Al pomeriggio dopo l'agape fraterna, che contribuì a meglio fondere gli animi nella santa carità, un altro Padre Redentorista dettava loro la meditazione sull'amore di Gesù Cristo come programma della vita cristiana. Ambitissimo coronamento della santa giornata fu la visita affettuosa e commossa e il paterno ammaestramento di S. Ecc. l'Arcivescovo di Salerno, Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, e la sua pastorale Benedizione.

Ed ora cediamo la penna ai nostri giovani studenti, ai quali la penna è sempre fra le mani ma raramente trova il tempo di scrivere della loro vita. Questa volta sì: e i lettori ci saranno grati della ospitalità che loro concediamo.

Vita di studio

La nostra vita di studenti ha, si capisce, le sue preoccupazioni di studio, i suoi interessi di cultura. Per questo oltre le lezioni ordinarie della settimana abbiamo avuto nei due mesi di marzo e aprile una conferenza storica illustrativa delle origini della nostra Congregazione, e diverse controversie di filosofia e scienze ecclesiastiche.

Della prima è stato relatore il R. P. O. Gregorio. Egli con pazienti ricerche e tenace lavoro di serio storico ha raccolto da memorie inedite dell'Archivio Arcivescovile di Taranto l'insostenibilità d'una dipendenza storica e spirituale della nostra Congregazione da un'associazione di Ecclesiastici fondata in Taranto da Mons. Falcoia. Abbiamo goduto molto dei risultati ottenuti dal P. Gregorio.

A intervalli seguirono poi pubbliche dispute. Prima fu quella di teologia Dogmatica sull'obbligo che ha lo Stato di accettare e riconoscere la rivelazione, posto che l'abbia conosciuta. Contro la limpida difesa del disserente si levarono delle obiezioni che il sostenitore confutò validamente. La tesi fu discussa *latino sermone*. Non così invece quella di storia Ecclesiastica nella quale il relatore espose in agile forma italiana le cause della Riforma luterana, soffermandosi nel valutare la pubblicazione dell'Indulgenze e sottolineando il carattere di Lutero e lo spirito antiromano e razzista del germanesimo.

Nella tesi di filosofia, discussa pure in italiano, si ragionò intorno al diritto

dell'uomo alla proprietà. I contraddittori levarono la voce dei proletari contro gli abusi del capitalismo che però - e fu largamente dimostrato - vanno superati non con l'abolizione della proprietà privata, come vorrebbe il comunismo, ma col riconoscere e rendere efficiente di questa proprietà privata la funzione sociale.

Dopo siamo tornati al latino con le questioni di Teologia Morale e di S. Scrittura. Nella disputa di Teologia Morale animatamente si discusse sulla intenzione necessaria alla valida recezione dei Sacramenti; in quella di S. Scrittura, infine, il teista ha esposto con lucida interpretazione esegetica come nel senso letterale del salmo XVI David abbia predetto esplicitamente la Resurrezione del Signore.

In laetitia

Ma non si creda che per questo lasciamo che... la barba di dottori ci cresca oltre misura.

Abbiamo anche noi i giorni di riposo che ci allietano la fatica delle giornate... lavorative: abbiamo pure le nostre feste di famiglia. E allora lasciamo che la nostra allegria di giovani si manifesti liberamente. Come abbiamo fatto nel giorno onomastico del nostro P. Prefetto P. Palmino Sica nella Domenica delle Palme, e il 5 aprile per quello del nostro Rettore P. Vincenzo Toggia. In queste ricorrenze noi cantiamo, esprimiamo il nostro affetto e consumiamo anche un buon pranzo così come si usa nelle nostre case nelle feste dei genitori o dei nonni.

Il nostro senso di gioia ha raggiunto il colmo quando abbiamo festeggiato, con un po' di posticipazione, l'onomastico del M.R.P. Provinciale P. Giuseppe Tessa.

Durante il pranzo gli abbiamo detto la poesia del nostro cuore e cantato il nostro affetto per lui eseguendo "La sera", coro a 4 v.p. di L. De Rillè e il "Brindisi", di Verdi dell'Introduzione dell'Ernani. Alla fine del pranzo è entrato in scena il nostro complesso orchestrale un po' classico e un po' rustico..., costituito dalla fisarmonica, flauto, violino, jazz-band e altri strumenti di... nostra creazione. Nondimeno coloro che ci hanno ascoltati non han badato all'insignificanza degli strumenti ma alla bravura degli esecutori, anzi questo ci è stato ascritto a maggior merito.

Vogliamo sperare che non se ne sia dispiaciuto neppure il Maestro Verdi, del quale abbiamo eseguito pezzi scelti dal "Trovatore", per celebrare anche noi il 50° della sua morte. Del resto non ne può avere motivo, perchè il racconto di Ferrando dell'atto I, il coro degli zingari e la canzone di Azucena dell'atto II e l'aria di Manrico col coro dei guerrieri del finale del III atto, sono stati di effetto a giudizio dei competenti uditori, i quali specialmente alla melodia del «Chi del gitano ecc.» e al poderoso pieno del finale III *all'armi* non hanno sdegnato di levarsi in piedi e di applaudire frenetici all'arte del Verdi e alla... nostra capacità.

Dopo il M. R. P. Provinciale ha ringraziato tutti quelli che hanno voluto la sua festa e partecipato con noi a tanta gioia veramente familiare, rivolgendosi specialmente agli ospiti che ci avevano onorati: Il Sig. Sindaco, il Sig. Dott. Torre, il Sig. Ing. Bove e il Cav. V. Parlato.

E poi... poi siamo tornati agli studi. Ma non è mancata un'altra pausa: la gita al Santuario della M. di Materdomini in Nocera Superiore.

Ai piedi della Madonna

Era questa una passeggiata prevista da molto tempo; ne parlavamo con piacere tra noi studenti ed anche con i piccoli Educandi di Ciorani e con quelli più

grandetti di Lettere nelle occasioni che abbiamo avuto di incontrarci con loro. Finalmente il 19 aprile ci trovammo tutti riuniti nella ampia piazza dinanzi al Convento dei Minori, premurosi e zelanti custodi della miracolosa Madonna. Eravamo tutti lì e ci scambiamo con gioia l'abbraccio fraterno come preludio di quella giornata d'intimità familiare, tra Superiori, Lettori Studenti, Educandi.

E tutti fummo accolti con benigna ed attenta ospitalità dai figli di S. Francesco.

Ad un'ora conveniente si celebrò nella bella Chiesa una Messa solenne cantata dal coro degli Studenti, mentre gli Educandi vi assistevano con fervido sentimento liturgico. Era un'atmosfera quella, nella quale forse ognuno avvertiva oltre che la presenza il palpito stesso della Madonna.

Nessun altro sguardo ci avrebbe potuto legare così insieme in quel momento.

Dopo la Messa ognuno scelse il suo divertimento nella fusione fraterna di tutti i cuori che si raccoglievano intorno a quello del N. S. P. Alfonso fisso a guardare dal cielo questo convegno della Gioventù studiosa Redentorista.

Il gioco e la conversazione tornarono ad accendersi dopo il pranzo, consumato allegramente nel chiostro dei frati.

Poi di nuovo in Chiesa per la Benedizione Eucaristica ed una visita di conmiato e di ringraziamento alla Vergine, che ci aveva raccolti ai piedi di quella sua bella immagine. Nel frattempo il P. Guardiano P. Filippo Riccio ci rivolse calorose parole di esortazione all'amore di Maria ricordando le vampe del cuore di S. Alfonso verso di Lei.

Così salutammo con filiale commozione quella cara immagine, ci abbracciammo di nuovo tutti e tornammo ai nostri studi.

La passeggiata è stata fotograficamente documentata e rimarrà come un imperituro ricordo nel nostro animo giovanile perchè è stata una giornata di santa francescana letizia. E sentiamo perciò il dovere di ringraziare da queste pagine l'amorevole bontà dei figli del poverello d'Assisi che ce l'hanno procurata.



Il P. Meschino tra... artisti di musica del Perù.

Casignana (Reggio Cal.)

Da due anni lavoravo per portare all'ovile di Cristo la maggior parte del mio popolo, lontano dalla Chiesa e agghiacciato nel peccato. Ma il mio lavoro non bastava allo scopo. Invocai perciò e mi giunse il 30 dicembre 1950 benedetta questa Missione, predicata dagli zelanti Padri Piscitelli, Pentangelo e Montecalvo. Per le prime sere la Chiesa era poco frequentata: dopo appena quattro sere la Chiesa fu inverosimil-

Corrispondenza Missionaria

mente zeppa di gente mai vista nella casa di Dio.

Commoventi e suggestive le Comunioni generali dei bambini, delle giovani, delle madri; ma l'ora di più intensa commozione fu quando circa 500 uomini del paese si accostarono alla S. Mensa: era presente anche S. Ecc. il Vescovo. Tanti volti erano trasformati, tanti non abituati a piangere si videro piangere i propri peccati nel pentimento rinnovatore della vita. L'abbraccio fraterno che precedette la Comunione generale spense tanti odi e rancori inveterati.

Il corteo antiblasfemo, riuscitissimo, preceduto dalle statue di Gesù Crocifisso e della Vergine Addolorata fece ascoltare al popolo i nostri valorosi laici cattolici, il Prof. Nicita che disse della necessità della religione, il Prof. Fedele che parlò dell'autorità del Papa



e l'Avv. Mollace, Presidente della G. I. A. C., che inveì contro il maledetto vizio della bestemmia. L'indimenticabile dimostrazione si concluse con la consacrazione di tutto il paese ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Altra dimostrazione imponente fu quella conclusiva del 18 gennaio quando i Missionari con la croce sulle spalle attraversarono il paese, accompagnati da tutto il popolo al canto di « *evviva la Croce* », fino al nuovo calvario ove le croci furono impiantate a ricordo del bene immenso che Iddio ha operato nel nostro popolo a mezzo dei suoi ministri. I Padri Missionari sono stati i portatori della vera rinascita spirituale della parrocchia. Le nostre preghiere e il nostro ricordo li accompagneranno sempre.

ARCIPRETE PEPICELLI EMMANUELE

Cerignola (Foggia)

Nel secondo anniversario della erezione a parrocchia della Chiesa di Maria SS. Assunta in cielo il Rev.mo Parroco D. Nicola Petronilla ha voluto dai figli di S. Alfonso la predicazione di una Santa Missione. Nel consegnare il Crocifisso ai Missionari egli diceva loro con voce velata di pianto: « questo Crocifisso in molte case non è curato, in altre è positivamente disprezzato, in altre è stato frantumato dagli illusi cercatori della nuova civiltà del comunismo ateo e materialista ».

Le difficoltà erano gravi: adiacente alla nostra era la Chiesa protestante, e la meticolosità dei capocellula nel prendere nota di quanti si avvicinavano ai Padri Missionari raggiungeva il fanatismo.

I Padri iniziarono con la « *Missione del fanciullo* » istruendo i ragazzi con appropriate conferenze e meditazioni, organizzando cortei e dimostrazioni, anche per i rioni più rossi, e concludendo con la bella funzione della consacrazione dei bambini e delle mamme alla Madonna. E la Madonna infranse le resistenze del demonio.



La Chiesa da tempo semideserta per l'azione deleteria dei militanti del piccolo Cremlino, si vide insufficiente a contenere la folla. Dopo la recita del Rosario meditato il P. Giordano con parola facile istruiva il popolo nella morale cattolica; indi il P. Luigi Gragnuolo scuoteva gli animi fino al pianto con la meditazione delle verità eterne; chiudeva a tarda ora la predicazione il P. Fusco con dotte considerazioni storico-apologetiche rivolte ai soli uomini. Si ebbero anche corsi specializzati per le signorine e per le madri in preparazione delle rispettive Comunioni generali. Piena di entusiasmo fu la giornata Mariana conclusasi con un meraviglioso corteo a luce di fiacole e di bengali nelle ore notturne, che preparò il trionfo della grazia nella giornata della Comunione degli uomini, celebrata a mezzanotte e seguita da un altro corteo di quella folla di uomini per le vie della città al canto degli inni sacri di penitenza.

L'ultimo giorno, quanti avevano preso parte agli esercizi della Missione compirono in massa le visite giubilari per l'acquisto dell'indulgenza dell'Anno-

Santo e indi convennero in piazza per la benedizione della Croce - ricordo. Il bel monumento testimonia la risurrezione di moltissime anime alla fede e alla vita cristiana, e alimenta la certa speranza che molte e molte pecorelle ancora torneranno all'ovile di Cristo. Lo speriamo e lo domandiamo al Signore.

Giugliano (Napoli)

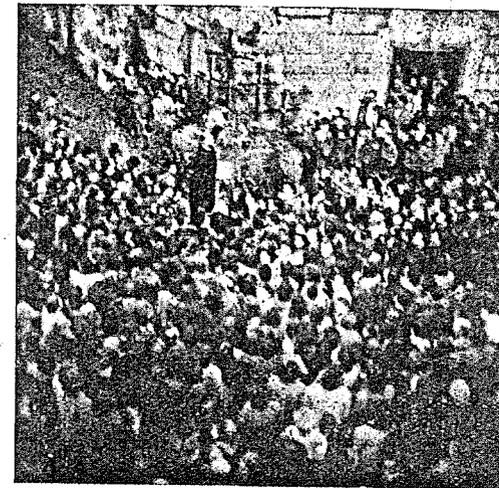
Rev.mo Padre Provinciale, sento il dovere di esprimerle i ringraziamenti dei parroci e del clero di Giugliano, nonchè di tutta la cittadinanza, per la grande opera di bene svolta dai RR. Padri Redentoristi, nella S. Missione da loro tenuta in questa città dal 25 Gennaio al 14 Febbraio c.a.

Sarebbe lungo e impossibile indugiarsi a descrivere esaurientemente tutto il bene che i RR. Padri hanno operato nella vita spirituale del paese.

Posso soltanto dirle che abbiamo assistito a una graduale trasformazione del popolo, fino a giungere ad un entusiasmo che ha toccato gli animi di tutti, determinando provvidenziali e consolanti ritorni di uno stuolo innumerevole di persone, che erano lontane dalla pratica della vita cristiana.

La S. Missione, svoltasi contemporaneamente in tre chiese, nelle chiese Collegiate di S. Sofia, dell'Annunziata e nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco, è stata un avvenimento religioso che non ha trovato riscontro in altre iniziative del genere.

Dobbiamo pertanto ringraziare prima



la Divina Provvidenza che ci ha donato questa S. Missione, e poi i venerandi Figli di S. Alfonso, che così lodevolmente hanno interpretato e tradotto i disegni del Signore su la nostra città.

Intendiamo perciò esprimerle i sensi della nostra gratitudine, con la preghiera di rendersene interprete presso i Padri che ci hanno edificato col loro zelo e con le loro virtù, durante la loro permanenza a Giugliano.

Facciamo voti che il seme gettato largamente e con mano sapiente in mezzo al nostro popolo, sia incrementato dal Signore e produca frutti ubertosi di bene.

Voglia infine gradire i nostri cordiali ossequi, mentre le assicuriamo il nostro grato ricordo presso il Signore.

Dev.mo in C. I.

PARR. FRANCESCO RICCITIELLO

Ricordiamo i nostri defunti

R. P. Silvio Giglioli (Prov. Romana); R. P. Harold Vollman, R. P. Francesco Saverio Sarbinowski (Prov. S. Luigi); R. P. Emilio Oeken (Prov. Germania Inf.); Fr. Coad. Giovanni Batt. Tull. (Prov. Buenos Aires); R. P. Stefano Aulback (Prov. Baltimora); R. P. Federico Campbell, R. P. Arturo Clarke (Prov. Inglese).

Cava dei Tirreni: all'età di 90 anni si è spenta la Signora Amalia Libertini ved. Gragnuolo, madre esemplare di undici figli, di cui uno Redentorista, devotissima di S. Alfonso.

“Tra i Libri”

A. D. Cervia « *Lasciarsi amare dalla Madonna* » Centro Mariano Monfortano, Roma.

« La sostanza di queste pagine deriva dal Trattato della Vera Devozione del Santo di Montfort. Il lavoro può essere definito, in termini musicali, una variazione sopra il tema che la mente ed il cuore di un Santo han saputo donarci. Come tale, ne è pure una interpretazione.

La brevità e densità non ne fanno un lavoro di divulgazione propriamente detto, né una facile esposizione di sentimenti; bensì una visione meditativa, spesso nutrita di teologia o, comunque, di pensiero spirituale. » (dalla Prefazione).

Ben diversa la fiamma mariana di S. Alfonso che - pur essendo nutrita di solida teologia - vuole comunicarsi a tutte le anime e tutte trarre all'amore di Maria.

P. R. Plus « *La Semplicità* » Marietti, Torino.

Un libro su la semplicità. Ce n'era proprio bisogno oggi che l'aria si fa greve di doppiezza e furfanteria, sia sfrontata e piazzaiola, sia borghese e galante.

Il libretto del P. Plus, insegna la vera semplicità: quella che viene da Dio e di cui parlava Gesù, quando disse: « estote simplices », facendoci scoprire tante grinze nella nostra anima e nelle nostre relazioni con Dio e col prossimo.

Tutto questo con stile piano, semplice, insinuante, a volte leggermente umoristico e anche - come no? - con documentazione aneddotica.

La grazia della versione del P. C. Testore e l'eleganza della veste tipografica, ne rendono più attraente la lettura.

P. J. Franzì, *Santità Sacerdotale nella luce di Maria, Meditazioni* - Propaganda Mariana, Casale Monferrato 1950.

La santità sacerdotale è la principale necessità del nostro tempo. I Sacerdoti ne sono convinti, ma devono ricordarlo sempre. Il libro che presentiamo è un buon aiuto per questa meditazione.

Dopo una premessa dottrinale che luccica i rapporti tra Maria e il Sacerdozio l'autore propone trentacinque meditazioni a carattere dottrinale e ascetico distribuite in quattro parti, di cui la prima sviluppa la causalità efficiente ed esemplare di Maria, la seconda le responsabilità sacerdotali, la terza il Sacerdozio in Gesù Cristo, la quarta gli uffici Sacerdotali compendiate nello sguardo al Padre, a se stessi e alle anime.

La confortante teologia della materna, universale mediazione di Maria, tanto cara a S. Alfonso, trova in quest'operetta del P. Franzì un'applicazione intelligente e spiritualmente efficace.

Oh se la Madonna trovasse in noi Sacerdoti, i prediletti del suo amore, la filiale docilità che Lei desidera! La santità non sarebbe per noi soltanto un grave dovere ma ancora una gloriosa conquista, e l'umanità intera ne beneficerebbe.

Il libro è fatto per i Sacerdoti e per gli Aspiranti al Sacerdozio e potrà fare loro un grande bene.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1951 † Demetrius Moscari

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI EDUCANDI NOVIZI STUDENTI

Brevi

Antonio Di Marino - Giugliano: Abbiamo molto pregato e pregheremo, perchè S. Alfonso la ristabilisca in salute e la ricompensi per la sua generosità.

Rita Tesone - Giugliano: Abbiamo rettificato il suo indirizzo. Avremmo tanto piacere, se le nostre Cooperatrici di Giugliano volessero soddisfare il desiderio espresso dai giovani nella rivista « S. Alfonso » del mese di aprile.

Michelina De Focatiis - Caserta: di codesta città, evangelizzata un tempo dai primi nostri Missionari e recentemente anche da noi, lei è l'unica a ricordarsi dei nostri giovani. Preghi perchè questi divengano così numerosi da poter poi tornare a risiedere per sempre nella sua città.

Maria Lieto - Casapulla: Grazie per le sue continue offerte e per la offerta dei Signori Alessandro e Natale. Ma i nostri piccoli Missionari si aspettano da lei ancora... qualche altra cosa.

Angela D'Addio - Gioia Sannitica: Le abbiamo inviato le richieste tesserine e la bella immagine di S. Alfonso, che ha ben meritata. Sia il gran Santo il più valido Patrono di sua famiglia in ricompensa del suo interessamento a favore dei suoi figli.

Lina Sabino - Balvano: i piccoli la ringraziano e più le sono riconoscenti i neo-sacerdoti per le preghiere che ha fatto e per gli auguri che ha gentilmente inviati.

Alfonsina Gravina - Torraca: vi è più di qualcuno a Torraca che potrebbe aiutare i nostri giovani. Non sarebbe bene spronarli? Grazie e preghiere.

Giuseppina Seguino - Giugliano: è ancora vivo in lei e nel popolo il ricordo della santa Missione. Quanto bene non produsse nei cuori!... Eppure i missionari erano più pochi dell'altra volta. Bisogna pregare perchè accresca il Signore il numero dei suoi Sacerdoti.

Maria Nicola Civetta - Castelvetro: lei non sa pregare? Ma Dio comprende anche i sospiri del cuore, e penserà egualmente ad esaudire i suoi voti. Si ricordi sempre dei nostri carissimi giovani.

Teresa Savastano - Marina di Vietri: Suo nipote è oggi uno dei nostri più bravi e più zelanti missionari. Il giorno 19 di aprile fu a Marina, ma nella visita fugace poté soltanto rivolgere a lei, sua zia, un affettuoso pensiero. Che il buon Dio le conceda la gioia di poterlo ascoltare!

Risposte